

Recensione di Angela Ferrari, *Che cos'è un testo*, Roma, Carocci, 2019

DANIELA NOTARBARTOLO

DANIELA NOTARBARTOLO (d.notarbartolo@fastwebnet.it), docente di italiano e latino nei licei, si occupa di didattica della grammatica ed è autrice di saggi e manuali scolastici. Fa parte del gruppo di lavoro di italiano dell'INVALSI ed è responsabile del sito www.insegnaregrammatica.it.

È uscito nel mese di aprile per le *Bussole* di Carocci un prezioso volumetto, *Che cos'è un testo*, che concentra in 143 pagine dense e chiare le riflessioni e gli studi di Angela Ferrari sul tema. Nel passato, in diverse occasioni l'autrice aveva fatto il punto sulla linguistica testuale in Italia: in modo sistematico in un saggio del 2002, scritto a due mani con Emilio Manzotti, intitolato semplicemente *Linguistica del testo* (Ferrari, Manzotti 2002), e poi in un contributo del 2010 dal titolo, assai più problematico, *Quale linguistica del testo? Coerenza, coesione, architettura del testo* (Ferrari 2010). In questo secondo contributo rilevava che nell'ambito della testualità «non possiamo continuare a *rabâcher* per decenni gli stessi concetti» (Ferrari 2010: 37), e metteva mano lei stessa alla revisione di alcune categorie interpretative. Dopo molti studi sugli aspetti specifici, a una sistematizzazione dell'ampia materia l'autrice ha provveduto con il volume uscito nel 2014. Oggi la spiegazione di Angela Ferrari su come funziona un testo è diventata anche uno strumento agile, come avviene nella collana *Bussole*, utile sia a chi si avvicina alla materia per poi approfondirla sia a chi, come gli insegnanti, propone percorsi didattici per la comprensione e la scrittura di testi.

Nelle indagini della Ferrari già in anni passati emergeva come la distinzione classica fra fenomeni coesivi affidati alla superficie linguistica, come le catene anaforiche, e fenomeni della coerenza, non necessariamente visibili alla superficie, non sia sufficiente a descrivere il testo come “prodotto”. Un

primo aspetto interessante è che per la Ferrari i due sistemi costruttivi della grammatica e della testualità, malgrado la loro diversità, si influenzano a vicenda. Significati e forme linguistiche si intrecciano: «se le seconde [le forme linguistiche] hanno un ruolo subalterno dal punto di vista teorico, esse sono cruciali dal punto di vista interpretativo» (p. 13). Nel seguito dirà che «da una parte, la scelta di un particolare movimento testuale determina la selezione di una specifica struttura sintattico-lessicale; dall'altra, la scelta di una particolare struttura sintattico-lessicale può incidere sulla prosecuzione del testo» (p. 24). Si tratta di un'ottica in parte nuova per il pubblico, ma ampiamente esemplificata e commentata, che permette di descrivere un maggior numero di fenomeni. Un secondo aspetto interessante è che per la studiosa nell'«architettura semantica del testo» confluiscono anche aspetti comunicativi che tengono conto dei vincoli della successione tema-rema, o della focalizzazione delle informazioni rispetto all'intenzione complessiva del testo.

Nel nuovo volumetto delle *Bussole*, a partire dalle belle esemplificazioni di che cosa si intenda per «qualità» di un testo (pp. 14-16) e da un rapido esame dei rapporti fra linguistica testuale e retorica antica (pp. 25-31), troviamo una prima presentazione del concetto di «architettura semantica». Il testo infatti combina tre sotto-proprietà: è unitario, cioè riconducibile a un singolo concetto; è continuo, perché caratterizzato da collegamenti semantici di vario tipo; è progressivo, in quanto si sviluppa modificando o accrescendo le informazioni. L'architettura del testo consiste nella combinazione di *Unità Informative, Enunciati, Movimenti Testuali*. «Data una particolare sostanza semantica, sono tipicamente possibili più segmentazioni: la scelta dell'una o dell'altra porta con sé diversi tipi di rilievo comunicativo e differenti tipi di connessione» (p. 35). Ai diversi livelli, gioca un ruolo fondamentale anche la gerarchizzazione consentita dalla subordinazione per gestire il primo e il secondo piano. I fenomeni sintattici hanno anche la funzione di tracciare i confini tra le unità informative e di segnalare la loro gerarchia, così come la punteggiatura ha la funzione di rendere visibile la segmentazione testuale.

L'organizzazione logico-semantica (cap. 4) consente di descrivere analiticamente la coerenza testuale, attraverso l'esemplificazione delle relazioni logiche fra Movimenti Testuali: sia le relazioni di tipo esplicativo, come la motivazione o il contrasto, sia le relazioni di formulazione testuale, come la rettifica o la specificazione (pp. 45 sgg.). Le architetture logico-semantiche del testo poi presiedono ai raggruppamenti di informazioni e alla gerarchia delle diverse parti di testo. Si tratta di aspetti centrali per la comprensione dei testi, aspetti che trovano spazio nei Quadri di riferimento delle prove nazionali (INVALSI) e internazionali (OCSE PISA).

Anche l'organizzazione referenziale del testo (cap. 5) si presenta come un campo di osservazione non scontato, a partire dalla differenza fra relazioni dirette (come le coreferenze pronominali e le catene anaforiche) e relazioni indirette, che poggiano su conoscenze di tipo lessicale, enciclopedico o

testuale, «non sempre facili da distinguere fra loro» (p. 60). Un paragrafo innovativo è quello in cui si mostra come le espressioni referenziali possano avere o meno uno statuto di *topic* (usato qui come sinonimo di *tema*), tanto che la loro presenza si interseca con i diversi tipi di progressione tematica nel testo (pp. 66 sgg.). I riferimenti anaforici, cioè i tradizionali coesivi, si combinano quindi con la successione *topic-comment* e la salienza dei referenti.

In questi primi capitoli i testi sono avvicinati a partire non da modelli formali statici ma da categorie interpretative articolate e capaci di aderire alla concretezza linguistica e testuale. Le conseguenze pratiche di tali analisi sono visibili dai numerosi esempi forniti, ma anche dai capitoli che seguono, in cui alcuni dei concetti proposti vengono utilizzati per l'esame dei tipi testuali, del testo parlato, del testo scritto al computer e del testo letterario.

Quanto ai tipi testuali, soprattutto nel testo espositivo un peso rilevante è dato dall'organizzazione logico-semantica del contenuto, all'interno della quale hanno «particolare importanza relazioni quali la motivazione, la consecuzione e l'esemplificazione» (p. 78), nonché «il gioco fra informazioni (supposte) note e informazioni (supposte) nuove», cioè il tipo di progressione tematica adottato (p. 80). Nel testo argomentativo, «dialogico per definizione», è importante l'organizzazione trasparente della struttura referenziale, ma anche l'uso di «qualificatori» per agire su tutte le componenti dell'argomentazione «modalizzandole: si pensi all'uso di espressioni avverbiali come 'probabilmente', 'molto spesso' ecc.» (p. 85).

Nel testo parlato giocano un loro ruolo soprattutto gli impliciti, la diversa costruzione delle unità di testo rispetto alla scrittura, l'organizzazione peculiare dal punto di vista logico-semantico e referenziale. Dal largo uso della deissi agli enunciati brevi (che nel testo scritto risulterebbero marcati), alla necessità di rilanciare e confermare il discorso, il testo parlato è un atto linguistico particolarmente stratificato. A livello testuale, sono caratteristici del parlato la digressione e il «marcare un referente come macro-Topic utilizzando un enunciato interrogativo» (*chi sono i farisei? I farisei sono...*) (p. 106).

Nel testo scritto al computer (ma il mezzo può essere il tablet o lo smartphone) rileva non soltanto la «variante informale del neostandard», che confina spesso con l'errore *tout court*, quanto una «testualità indistinta» dovuta anche all'uso «interattivo» dei segni di interpunzione: rinunciando alla funzione di segmentazione sintattica, essi introducono «valori illocutivi, impliciti e polifonia» (pp. 119-120). L'idea stessa di testo è poi messa in crisi dall'ipertesto, giacché diventa problematico riconoscerne le caratteristiche fondamentali di continuità e progressione: la testualità è costruita attivamente dal lettore.

Il livello testuale si allarga invece oltre i confini del testo specifico nel caso dei testi letterari, dove è fondamentale l'intertestualità. Ogni opera dialoga – esplicitamente o implicitamente – con altre, anche solo nell'affiorare di elementi che appartengono alla tradizione letteraria. Questo è «il sintomo del

carattere sistemico della letteratura, del fatto che, oltre ad avere come referente il mondo, essa sceglie come referente anche se stessa» (p. 129).

In conclusione, l'idea di testo che affiora da queste dense pagine è articolata e ricca di spunti, anche grazie al serrato dialogo con la bibliografia più recente sugli argomenti esaminati.

Riferimenti bibliografici

Ferrari, Angela – Emilio Manzotti (2002), *Linguistica del testo*, in Cristina Lavinio (a cura di). *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-1997 e oltre)*, Roma, Bulzoni, pp. 413-454.

Ferrari, Angela (2010), *Quale linguistica del testo? Coerenza, coesione, architettura del testo*, in Giuliana Fiorentino (a cura di), *Perché la grammatica? La didattica dell'italiano tra scuola e università*, Roma, Carocci, pp. 33-50.

Ferrari, Angela (2014), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci.
